

Cartapacio: Juan Eduardo Zúñiga
Turia Revista Cultural, n° 109-110, Marzo - Mayo 2014, pp. 165-297

CARLA MARIA COGOTTI
Università degli Studi di Cagliari

Riassunto

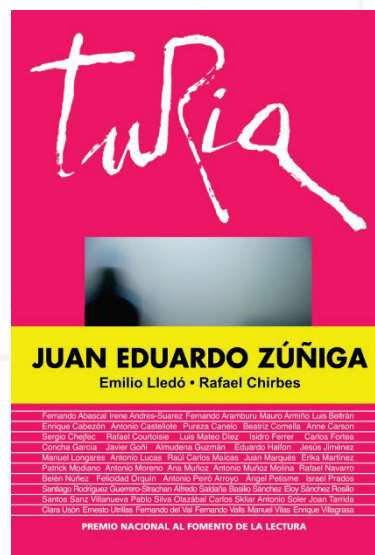
A undici anni di distanza dall'ultima pubblicazione interamente dedicata a Juan Eduardo Zúñiga, è da segnalare il ricco contributo recentemente accolto nelle pagine della rivista *Turia*, nelle quali gli studiosi più esperti dell'autore madrileño offrono un interessante panorama inerente il suo percorso, sia privato, sia professionale. Lo studio è da accogliere con soddisfazione e interesse, in particolar modo per la struttura polifonica e corale grazie alla quale viene offerto un ampio ventaglio di prospettive interpretative riguardo l'autore e la sua produzione: la sua opera, di notevole importanza in particolare all'interno del dibattito sulla *memoria histórica* della guerra civile spagnola, reclama ulteriori e innovative indagini che le rendano il dovuto merito e lo studio qui analizzato rappresenta un significativo contributo alla ricerca in questa direzione.

Resumen

Once años después de la última publicación en revista enteramente dedicada a Juan Eduardo Zúñiga, merece atención el detallado estudio recién divulgado en las páginas de la revista *Turia*, en las que los especialistas del escritor madrileño ofrecen un interesante panorama sobre su trayectoria, bien personal, bien profesional. El "cartapacio" ha de ser recibido con satisfacción e interés, en particular debido a su estructura polifónica y coral, la cual asegura un amplio abanico de perspectivas interpretativas sobre el autor y su producción: sus obras, de relevancia especial dentro del debate sobre la memoria histórica de la guerra civil española, exigen ulteriores e innovadores estudios que le rindan honor y el aporte de *Turia* representa un significativo avance en la investigación.

È con particolare soddisfazione che accogliamo l'omaggio della rivista *Turia* a Juan Eduardo Zúñiga (Madrid, 1919), scrittore spagnolo vivente tra i più importanti del Ventesimo secolo, considerato da colleghi e studiosi un vero e proprio maestro. Curiosamente, infatti, bisogna riconoscere che gli apporti critici riguardo alla sua opera sono ancora esigui se rapportati al valore della stessa e ai lusinghieri riscontri tra il pubblico che l'autore è andato riscuotendo in particolare negli ultimi tempi.

Quasi a compensare la latitanza della critica, accademica e non, è ancora una volta una rivista e un gruppo di esperti dell'opera del madrileño a promuovere un'iniziativa editoriale che, a circa un decennio di distanza dalla pubblicazione dello speciale di *Quimera*¹, richiama l'attenzione di lettori e studiosi sull'autore della "trilogia della guerra civile", di cui fanno parte i volumi *Largo noviembre de Madrid* (1980), *La tierra será un paraíso*



¹ «Juan Eduardo Zúñiga. Memoria y fábula (homenaje)», *Quimera*, 227, marzo 2003, numero coordinato da Luis

(1989) e *Capital de la gloria* (2003). La sezione, di complessive 132 pagine, si presenta come un dossier, attento e completo, che attraverso sedici saggi indaga l'intero arco creativo dello scrittore, soffermandosi ora sul lato umano e biografico, ora su quello più squisitamente letterario. Il drappello di studiosi, ognuno secondo la sua originale prospettiva, prova a conferire organicità e coerenza a un percorso privato e professionale fuori dagli schemi nonostante questo, come evidenziato da Santos Sanz Villanueva, risulti essere "imposible de encajar en grupos, tendencias o generaciones específicos" (p. 184). La discrezione, cifra personale e inconfondibile di Juan Eduardo Zúñiga, *autor culto* e *secreto* il cui discorso letterario veicola, spesso celandole, informazioni di carattere personale, impone ai suoi studiosi di adottare la medesima riservatezza come strumento privilegiato per l'indagine. In alcuni casi, ciò corrisponde a un accordo tacito tra le parti, come confessa Manuel Longares a proposito del legame che lo lega allo scrittore, perché "vulnerarlo no sólo desvirtuaría nuestra relación, también sería un ataque contra la manera de concebir el oficio de escritor que tiene Zúñiga" (p. 255). Il risultato è uno studio di ampio respiro, corale e polifonico, in cui ogni elemento, anche quello apparentemente meno significativo, rivela il suo potenziale ermeneutico: i saggi, *grosso modo*, ricostruiscono la lunga carriera dell'autore e, in particolare, offrono un elevato numero di dati finora inediti che costituiscono un sicuro avanzamento nella ricerca offrendo nuovi spunti per ulteriori analisi e approfondimenti.

È questo il caso dei contributi firmati da Fernando Valls (*El mundo literario de Juan Eduardo Zúñiga*, pp. 165-183) e Santos Sanz Villanueva (*La narrativa de J.E. Zúñiga: apuntes encadenados*, pp. 184-197), che delineano per critici e lettori il panorama dell'evoluzione dello scrittore madrileno fin dalla sua primissima esperienza in ambito editoriale, sia come autore di racconti, sia come traduttore e esperto di lingue e culture slave. Il *recorrido* riserva piacevoli sorprese: scopriamo, ad esempio, che il primo racconto pubblicato in assoluto da Juan Eduardo Zúñiga fu "Marbec y el ramo de lilas", apparso sulla rivista *Ínsula* nel 1949 e successivamente inserito in *Brillan monedas oxidadas* (2010) col titolo "El ramo de lilas"; che tra il 1958 e il 1959, ancora, suoi numerosi racconti furono pubblicati in *Índice de Artes y Letras* o *Acento Cultural* o che ottenne i premi al miglior romanzo breve per *El coral y las aguas* (*Acento*, 1959) e per il racconto "Un ruido extraño" (*Triunfo*, 1963). Notevole è anche l'attenzione che gli esperti dedicano all'attività di traduzione e, nello specifico, è Carlos Fortea (*En el ancho mar de la literatura*, pp. 228-232) a fare il punto della situazione precisando che nei circa quattro decenni che intercorrono tra il 1950 e il 1986 Juan Eduardo Zúñiga ha curato ben otto versioni di opere straniere allo spagnolo: una inglese, una francese, una bulgara e cinque portoghesi (nel 1987 *Prosas y poesías selectas* de Antero de Quental gli valse il Premio Nacional de Traducción). Ancora, risalgono al 1944 i due volumi *La historia y la política de Bulgaria. Las reivindicaciones de Macedonia y Tracia* e *Hungría y Rumanía en el Danubio: las luchas históricas en Transilvania y Besarabia*, "dos rarezas arqueológicas" (p. 199) che attestano la passione e l'interesse dell'autore verso l'Est europeo, un ambito al quale si è dedicato a più riprese durante il suo intero percorso.

Di particolare interesse sono i saggi dedicati alle raccolte di racconti relativi alla guerra civile, grazie ai quali l'opera si arricchisce di nuove interpretazioni critiche inerenti, in particolare, la rete simbolica, aspetto tra i più ostici e controversi non solo della raccolta ma dell'intera produzione dell'autore e che reclama di essere analizzato in profondità. È Israel Prados² (*La guerra civil de Juan Eduardo Zúñiga: vida latente de ciudad sitiada*, pp. 206-217) a so-

Beltrán Almería e i cui saggi sono firmati da Luis Mateo Díez, Antonio Soler, Ramón Jiménez Madrid, Danilo Manera, José Antonio Escrig Aparicio, Luis Beltrán Almería, Fernando Valls e Manuel Longares.

² Si ricordi che Israel Prados ha il merito di aver curato l'introduzione critica della prima raccolta in trilogia dei volumi del "ciclo della memoria" dedicati alla guerra civile e all'epoca della dittatura a Madrid, (*Largo noviembre de Madrid, La tierra será un paraíso, Capital de la gloria, Madrid, Cátedra*, 2007). È anche autore di due importanti

fermarsi sulla “palabra cifrada” (p. 207) attraverso la quale Juan Eduardo Zúñiga mette in atto il suo proposito etico-civico di riscatto della memoria del conflitto in opposizione all’ amnesia collettiva del *pacto del olvido* diffusasi durante e dopo la dittatura franchista. Il “ciclo della memoria”, secondo lo studioso, è caratterizzato dalla presenza simbolica della figura materna che incarna l’immagine della città assediata e che rappresenta “el más importante venero de la literatura (memorialística)” (p. 211) del madrileno, un personaggio, quello della madre, che a più riprese impone il suo vitalismo su eventi ed esistenti consentendo ai personaggi il raggiungimento dei più alti traguardi morali. Rafael Chirbes (*Épica de la cotidianidad*, pp. 256-259) si sofferma invece sul “realismo complejo” (p. 256) della trilogia, da individuarsi non solo nella prosa ricca e suggestiva dei racconti ma in particolare nella prospettiva *intrahistórica* che consente all’ autore di rendere epico qualsiasi fatto narrato, sia pur esso triviale.

Merita attenzione anche la serie di contributi a carattere biografico in cui si dà testimonianza del rapporto, privato o professionale, che lega l’ autore ad alcune personalità a lui particolarmente vicine, *in primis* la scrittrice ed ex agente editoriale Felicidad Orquín, cui Juan Eduardo Zúñiga è legato dal 1956 e che con discrezione costituisce il *medium* e il filtro tra lo scrittore e la società. È lei a rivelare a Fernando del Val (*Felicidad Orquín, luz detrás de la puerta*, pp. 269-274) come l’ opera pubblicata dall’ autore sia il risultato di una severa selezione previa a conseguenza della quale sono stati scartati vari progetti letterari: “«Ha escrito mucho finalmente desechado. Las novelas fallidas han sido borradas de su memoria»” (p. 272). E anche Joan Tarrida, agente letterario della casa editrice Galaxia Gutenberg (Emma Rodríguez, *Joan Tarrida: «Me rindo ante la coherencia de Juan Eduardo Zúñiga»*, pp. 263-268) a cui si deve la ripubblicazione dell’ opera completa dell’ autore, mantiene con lo scrittore un rapporto stretto e costante, fatto di discrezione (“ [...] no permite que los visitantes entren en el cuarto en el que se encierra a escribir. Ahí pone una frontera”, p. 265) e stima reciproche che lo portano ad affermare con convinzione la necessità di una rivalutazione generale della produzione di Juan Eduardo Zúñiga ma in particolar modo della trilogia, un’ opera chiave per la comprensione della memoria storica del conflitto. Manuel Longares (*Una cauta reserva*, pp. 250-255) e Antonio Muñoz Molina (Emma Rodríguez, *Antonio Muñoz Molina: «Zúñiga es uno de los grandes un pionero, un raro, un innovador a destiempo»*, pp. 245-249), infine, elogiano la maestria di un “escritor de raza” (p. 255), “uno de los grandes, un pionero, un raro, un innovador a destiempo” (p. 249) e si uniscono al desiderio generale di vedere presto riconosciuti i meriti di una personalità tanto originale la cui rilevanza è innegabile nel panorama culturale spagnolo.

Il vero gioiello della pubblicazione è, però, il contributo ad opera dello stesso Juan Eduardo Zúñiga, il quale concede a *Turia* un breve ma intenso anticipo di quelle che saranno le sue *Memorias íntimas*: nei frammenti qui presentati, dal netto carattere autobiografico, l’ autore seleziona alcuni tra i momenti decisivi della sua vocazione letteraria, legati, in particolar modo, all’ infanzia e a quella solitudine che gli consentì, fin da giovanissimo, di interessarsi alle dinamiche e ai misteri dell’ animo umano. Non mancano neppure i riferimenti al contesto socio-culturale in cui dovette operare: “ [...] eran tiempos de mi maduración ideológica y mi adquisición de una visión materialista del áspero mundo en el que yo debía situarme” (p. 285), racconta a proposito dell’ avvicinamento negli anni Cinquanta al gruppo della Sociedad Teosófica, di cui è possibile intravedere un chiaro riferimento nel racconto “Camino del Tíbet” contenuto in *La tierra será un paraíso*.

saggi sull’ opera di Zúñiga: Juan Eduardo Zúñiga. *De símbolos y batallas*, *Reseña*: revista de crítica cultural, 353, 2003, pp. 4-9) e *El pulso de la resistencia*, *Reseña*: revista de crítica cultural, 348, 5/2003, pp. 26-27.

Il ventaglio di studi offerti in *Turia* rappresenta un significativo apporto alla ricerca relativa al nostro autore e alla sua opera, che meritano un'attenzione e un riconoscimento da parte della critica non solo episodici. Tali contributi mirano certamente a raggiungere un vasto pubblico da avvicinare alla lezione di dignità, modestia e rigore perseguiti da Juan Eduardo Zúñiga. A questo proposito è, forse, da ricondurre l'assenza di contributi di carattere critico-teorico *stricto sensu*, fatta eccezione per il saggio di Irene Andres-Suárez sui *microrrelatos* (*Pugna entre la luz y las tinieblas como vía de revelación: los microrrelatos de Juan Eduardo Zúñiga*, pp. 233-242).

